



MISURARE LA 'GHETTIZZAZIONE' DEGLI IMMIGRATI: UNA BREVE GUIDA METODOLOGICA PER I COMUNI

*Best practices per una
società migliore*

Patrizia Marino,
Marcello De Maria



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

Indice

1. PERCHÉ MISURARE LA SEGREGAZIONE/GHETTIZZAZIONE DEGLI IMMIGRATI?	3
<i>Box 1 – La segregazione e la concentrazione</i>	
2. DEFINIZIONE E COSTI DELLA SEGREGAZIONE	5
3. I MODELLI DI INTEGRAZIONE	6
4. MISURARE LA SEGREGAZIONE: UN ESEMPIO PRATICO	9
<i>Box 2 – Indice di Dissimilarità</i>	
<i>Box 3 – Indice di Segregazione</i>	
<i>Box 4 – Indice di Isolamento e Indice di Isolamento Modificato</i>	
<i>Box 5 - Location Quotient</i>	
5. CONCLUSIONI	19
Bibliografia	20

1. Perché misurare la segregazione degli immigrati?

La diversità è ricchezza: i sistemi sociali, economici ed ecologici che presentano una maggiore 'ricchezza di varietà' – intesa come presenza di differenze tra i componenti che popolano tali sistemi rispetto a molteplici dimensioni – sono anche quelli meno vulnerabili a eventi avversi e più in grado di adattarsi a nuove sfide.

La ghettizzazione/segregazione – intesa come la 'separazione del diverso' - è, al contrario, *una fonte costante di crisi e conflitti*. Decenni di ricerca sociale ed economica hanno messo in luce i pericoli legati alla segregazione e ghettizzazione degli immigrati in contesti urbani (ed, in misura minore, in realtà rurali).

BOX 1 – LA SEGREGAZIONE E LA CONCENTRAZIONE

La segregazione spaziale può essere considerata come la separazione di alcuni gruppi all'interno della società. La segregazione spaziale si ha quando alcune aree mostrano una sovra-rappresentazione di soggetti appartenenti allo stesso gruppo e altre ne mostrano una sotto-rappresentazione. Fondamentale in questo ambito è la scala territoriale: la segregazione può esistere tra una città e le aree adiacenti, tra i diversi quartieri di una stessa città e anche tra le diverse unità abitative di uno stesso quartiere. La segregazione presuppone per definizione anche una concentrazione spaziale. Ad esempio, se una certa area mostra una sovra rappresentazione di un certo gruppo si parla di concentrazione di quel gruppo.

Studiare i fenomeni di segregazione (e concentrazione) risulta essere molto importante innanzitutto poiché queste sono problematiche urbane: in primo luogo fenomeni di segregazione in una data area mettono in evidenza la scarsità di scelta nel mercato residenziale per alcune fasce di popolazione; in secondo luogo, segregazione e concentrazione costituiscono delle forti barriere alla piena partecipazione e integrazione nella società (mercato del lavoro, istruzione, servizi sanitari, ecc.).

Questa nota è destinata a diffondere nelle amministrazioni locali semplici strumenti finalizzati alla *misurazione del multiforme fenomeno di 'separazione' degli immigrati* nello spazio urbano (separazione residenziale, di accesso ai servizi pubblici locali, ecc.).

Riteniamo che *una capacità di analisi rigorosa dei fenomeni sociali sia un pre-requisito fondamentale per informare le misure finalizzate a facilitare/accompagnare i processi di integrazione* dei cittadini di paesi terzi che saranno i 'nuovi' cittadini del nostro paese: fonte di diversità e di nuova ricchezza. Misurare i fenomeni migratori per informare le politiche è una **buona prassi** che le amministrazioni pubbliche ad ogni livello dovrebbero adottare.

In questa breve nota si descrive brevemente il fenomeno della segregazione e i suoi potenziali 'costi sociali' (*sezione 2*). I differenti modelli di integrazione dei cittadini di paesi terzi nelle società di destinazione sono illustrati nella *sezione 3*. Nella *sezione 4* si presenta un esempio di applicazione pratica di alcuni utili indicatori per misurare il fenomeno della concentrazione/segregazione di immigrati di alcune nazionalità nella provincia di Foggia. La *sezione 6* conclude.

2. Definizione e costi della segregazione

La segregazione residenziale viene riconosciuta come un fenomeno universale di differenziazione, risultante da un variegato ventaglio di processi causali e che si manifesta nello spazio geografico e sociale in diverse modalità. La separazione analitica fra gruppi - e pertanto la misurazione oggettiva di tale separazione - diventa un elemento chiave per comprendere la natura e le cause della segregazione sia riferita al gruppo 'segregato' sia riferita alla società ospite (Kaplan & Holloway, 1998).

L'etimologia del termine segregazione indica la separazione spaziale di due o più gruppi di popolazione, questa separazione può essere *residenziale, ma si riferisce anche alla separazione nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nei trasporti o nelle attività ricreative.*

La definizione di segregazione nel Dizionario di Geografia Umana è molto breve: "*La separazione residenziale di sottogruppi all'interno di una popolazione più ampia*" (Johnston et al. 1986).

La misurazione della segregazione, la comprensione delle forze economiche e sociali che la generano nonché gli effetti della segregazione stessa sono tre problematiche strettamente connesse che ricevono ampia attenzione da entrambi i lati dell'Atlantico. Uno studio comparato di queste tematiche applicato all'Europa non è un'operazione semplice, poiché il continente è altamente frammentato e diversificato, soprattutto se si pensa ai sistemi di *welfare state* che operano nei diversi Paesi ed alle variegate traiettorie di sviluppo urbano. Di conseguenza, manca uniformità di informazione. In linea generale i livelli di segregazione in Europa sono più moderati rispetto a quelli delle città americane, anche se queste differenze non sono assolute (Musterd, 2005).

La *segregazione urbana* può riguardare la *concentrazione spaziale di attività economiche* che impiegano determinati gruppi sociali (si pensi ad esempio all'elevata concentrazione in alcune aree urbane di negozi alimentari gestiti da migranti provenienti dalla stessa nazione, come indiani, pakistani, cinesi, ecc.). Dall'altra parte, la concentrazione spaziale può essere *di tipo*

cosiddetto residenziale, cioè riguardare il luogo dove un gruppo sociale vive. Ad esempio, in un lavoro ormai classico di Cutler e Glaeser (1997), è stato verificato che gli afro-americani ricevono un impatto negativo dal livello di segregazione etnico del quartiere in cui vivono in termini di:

- *Istruzione* (minori livelli di istruzione per gli afroamericani segregati rispetto ai bianchi segregati);
- *Reddito* (minore reddito per gli afroamericani segregati rispetto ai bianchi segregati)
- *Disagio sociale* (più alta la probabilità di essere ragazze madri oppure di essere inattivi nel mercato del lavoro per gli afroamericani segregati rispetto ai bianchi segregati).

Questi risultati - ulteriormente affinati in studi successivi ed estesi anche ad altre etnie (Cutler, 2008) - sottolineano **l'importanza dell'analisi della segregazione a livello urbano al fine di evitarne i costi sociali immediati e futuri** (soprattutto in termini di risorse pubbliche necessarie al contrasto delle conseguenze negative della segregazione, sia a livello centrale che locale).

In termini di politiche urbane è molto importante capire se la segregazione stia aumentando o diminuendo. Infatti, come dimostrato da diversi studi, un aumento del livello di segregazione può portare ad un peggioramento della condizione del gruppo segregato in questione tale da indurre all'abbandono di quella determinata area della città o addirittura della città stessa (Minerva, 2012). Un accurato monitoraggio delle dinamiche di segregazione può permettere di **intervenire in modo 'preventivo'** e di conseguire allo stesso tempo obiettivi di giustizia sociale e di efficienza nell'uso di risorse pubbliche.

3. Quali modelli di integrazione?

Acquisizione dell'abitazione, accesso all'istruzione e alla sanità pubblica: sono, queste, tre tappe fondamentali all'interno del faticoso processo di integrazione che le famiglie o i singoli immigrati devono compiere dopo essersi stabiliti nel paese di destinazione. Tre gradini che portano l'immigrato ad accedere a un livello superiore di integrazione, *"dal sottoscala a un piano alto"*, per usare le parole di Giovanna Zincone.

I Paesi di vecchia immigrazione - come Gran Bretagna, Germania, Olanda e i Paesi Scandinavi - che si sono misurati con il fenomeno dell'immigrazione già dai primi anni '50, hanno inteso il modello di integrazione in maniera differente fra loro. Pertanto, le politiche di integrazione degli immigrati sono avvenute in Europa sulla base dei diversi modelli adottati.

I modelli di integrazione più diffusi sono quello assimilazionista e quello multiculturale, accanto ai quali vi sono anche il modello pluralista e il modello liberale.

Il *modello assimilazionista (integrare rimuovendo le differenze)*, adottato dalla Francia, è caratterizzato da un intervento statale preminente finalizzato a sostenere l'integrazione nel sistema di valori e diritti dominante, ovvero quello della società di accoglienza. Le politiche quindi non sono poste in essere per favorire la valorizzazione degli immigrati e le loro differenze ma per rimuovere tali differenze al fine di consentire un più facile inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro ed un più semplice accesso degli stessi ai servizi di welfare erogati dalle pubbliche amministrazioni.

Il *modello multiculturale (integrare valorizzando/rispettando le differenze)*, adottato da Olanda, Germania e Paesi Scandinavi, è caratterizzato anch'esso da un forte intervento statale al fine di promuovere le attività degli immigrati, considerati delle risorse che possono contribuire con i loro diversi usi e costumi all'arricchimento delle società ospitanti. Infatti, questi Paesi stanziavano ingenti risorse per l'erogazione di servizi di welfare, socio-educativi e per la promozione di attività culturali.

La Germania rientra in questo modello generale ma nel caso specifico è più esatto parlare di multiculturalismo funzionale. Difatti, le politiche di integrazione della Germania più che favorire la valorizzazione delle diverse culture, sono tese a sostenere le tradizioni culturali dei diversi immigrati e il rientro nel Paese di origine, una volta scaduto il contratto di lavoro.

Il *modello pluralista (riconoscere e tutelare le differenze con moderate politiche volte all'integrazione)* adottato dalla Gran Bretagna è caratterizzato da un sostegno statale minimo. Pur riconoscendo la legittimità dei diritti delle minoranze etniche e culturali, si pensa che siano le stesse comunità al loro interno a ricercare le risorse necessarie per offrire servizi specifici.

Infine il *modello liberale* adottato da Stati Uniti e Svizzera è caratterizzato da un debole intervento statale nelle politiche sociali in generale e in materia di politiche d'integrazione degli immigrati in particolare. Le scarse misure adottate mirano all'inserimento nel mercato del lavoro.

In verità i modelli sono declinati in una serie di variazioni intermedie e rimangono sostanzialmente degli "idealtipi", infatti, come la stessa Zincone afferma, "*I casi nazionali non hanno quasi mai corrisposto completamente ai modelli nei quali sono stati classificati*". Tuttavia un'attenzione ai modelli permette di comprendere meglio lo sviluppo delle politiche migratorie e delle politiche di integrazione.

Dalla metà degli anni '70, e in misura più consistente dagli anni '80, l'Italia è progressivamente diventata un paese di immigrazione. Dopo oltre un quarantennio, alla fine del 2013, gli stranieri residenti nel nostro paese sono ufficialmente 4.922.085 su una popolazione complessiva di 60.782.668, con un aumento rispetto all'anno precedente di 164.170 unità (+3,7%), al netto delle revisioni censuarie. Le donne sono il 52,7% del totale, i minori oltre 1 milione (925.569 quelli con cittadinanza non comunitaria) e 802.785 gli iscritti a scuola nell'anno scolastico 2013/2014 (il 9,0% di tutti gli iscritti, ma ben il 20% a Piacenza e a Prato).

Pur a fronte di questi elevati volumi, **l'Italia è caratterizzata dalla mancanza di politiche organiche di integrazione** e soprattutto di un modello di riferimento. Ambrosini (2012) parla di un modello di integrazione implicito, caratterizzato da un arrivo spontaneo di immigrati, non accompagnato da misure efficaci necessarie all'inserimento di questi ultimi nel tessuto sociale ed economico del Paese. Tale scenario evidenzia una sorta di impreparazione da parte delle Istituzioni che non riescono a governare il problema ma cercano di trattare il problema come emergenza. La debolezza dell'intervento statale italiano potrebbe implicitamente farne assimilare l'intervento al modello liberale.

4. Misurare la segregazione: un esempio pratico

Misurare la segregazione è diventata un'esigenza sempre più pressante negli ultimi anni per i decisori pubblici e per le amministrazioni locali. Per questo motivo, sono stati proposti diversi **indici per valutare e monitorare i livelli di segregazione** al fine di calibrare gli interventi delle politiche di integrazione.

Con l'obiettivo di fornire un utile strumento per le istituzioni, le amministrazioni locali e per le organizzazioni della società civile, di seguito sarà presentato un esempio pratico di calcolo e di interpretazione di alcuni degli indicatori di segregazione più comunemente utilizzati.

Come già rilevato, esistono diverse forme di segregazione - *spaziale, sociale, lavorativa ed economica* tra le altre. In questo caso specifico ci soffermeremo esclusivamente sulla **segregazione etnica**, intesa come la **separazione residenziale** di categorie di popolazione che provengono da differenti paesi di origine. Tuttavia, **gli indici qui utilizzati possono essere adattati per misurare anche altre forme di segregazione**, avendo a disposizione i dati adeguati allo scopo specifico. Ad esempio, utilizzando i dati degli alunni di una scuola divisi per nazionalità/etnie della famiglia di origine o degli alunni stessi, si può misurare il livello di segregazione educativa – intesa come accesso ai servizi scolastici – tra le nazionalità appartenenti alle classi di una scuola, o anche tra le scuole di uno stesso comune. Da qui deriva anche un'altra considerazione importante: la scala su cui tali indici possono essere calcolati non è fissa, ma può variare a seconda delle specifiche esigenze conoscitive. In altre parole la segregazione può essere misurata tra le Province di una stessa Regione, tra i Comuni di una determinata Provincia (come nel caso dell'esempio pratico di seguito presentato) così come tra le aree o i quartieri che compongono un dato Comune.

In questo esempio, per determinare le caratteristiche distributive dei gruppi etnici oggetto di analisi, saranno calcolati 5 diversi indici:

1. L'*indice di Dissimilarità*. Misura il grado di dissimilarità della distribuzione di un 'gruppo' rispetto ad un gruppo di riferimento (es. quanto è differente la distribuzione residenziale dei cittadini di una nazionalità nel territorio di una specifica Provincia o Comune rispetto ai cittadini di un'altra nazionalità o cittadini italiani?) .
2. L'*indice di Segregazione*. Misura il grado di concentrazione o segregazione di un 'gruppo' rispetto alla popolazione complessiva. È un indice molto simile al precedente con l'unica differenza nel gruppo di riferimento che in questo caso è l'intera popolazione di soggetti in un determinato territorio (es. quanto è concentrata la distribuzione dei cittadini di una nazionalità nel territorio di una specifica Provincia o Comune?) .
3. L'*indice di Isolamento*
4. L'*indice di Isolamento Modificato*
5. Il *Location Quotient*, con cui si può rappresentare la distribuzione dei gruppi sul territorio¹.

I cinque indici di cui sopra sono stati misurati per la Provincia di Foggia, utilizzando come sezioni territoriali i 61 Comuni di questa stessa Provincia. Tutti gli indici sono stati calcolati tramite foglio di calcolo EXCEL a partire dai dati sul numero dei residenti al 1° Gennaio di ogni anno in ciascun comune della Provincia di Foggia (ISTAT²).

Inizialmente i dati sono stati organizzati come in *Appendice I*, suddividendo le informazioni in base alla numerosità della popolazione residente totale, della popolazione residente di nazionalità Italiana, di quella straniera e di quella straniera per singola nazionalità. Per una maggiore chiarezza espositiva, nell'esempio pratico di seguito presentato si farà riferimento solo al triennio 2011-2013 e l'analisi sarà limitata ai soli gruppi di cittadinanza Italiana, Romena e Senegalese.

¹ La rappresentazione grafica su mappa – che tuttavia non sarà parte dell'esempio pratico presentato in questo lavoro – si può eseguire tramite il software QGIS. Dopo aver associato a ciascuna sezione definita dal database delle Basi Territoriali (disponibili sul sito web Istat) i rispettivi valori di *Location Quotient* (LQ) per ciascuna categoria etnica, si produrranno le mappe dei LQ di tutti i sottogruppi. In ciascuna mappa, il colore identifica il grado di presenza di ciascuna categoria.

² I dati utilizzati possono essere scaricati liberamente dal sito <http://dati.istat.it>.

BOX 2 – INDICE DI DISSIMILARITÀ

Obiettivo:

Misurare quanto è dissimile la presenza di un “gruppo” (es. immigrati in generale o immigrati di una certa nazionalità) rispetto ad un gruppo di ‘confronto’ (es. cittadini italiani).

Formula:

$$DI_{xy} = \frac{1}{2} \sum_{i=1}^N \left| \frac{x_i}{X} - \frac{y_i}{Y} \right|$$

Dove x_i e y_i rappresentano il numero di individui, all’interno di ogni ‘località’ i (es. Comune, quartiere, scuola, centro di erogazione di servizi di pubblica utilità) appartenenti ai gruppi etnici o socio-professionali x e y . X e Y rappresentano i totali (o popolazione) dei due gruppi a livello complessivo nell’area oggetto di analisi (es. Provincia).

Interpretazione:

L’indice di dissimilarità varia da 0 a 1 e rappresenta la frazione di popolazione di uno dei due sottogruppi presi di volta in volta in considerazione (x e y), che dovrebbe riallocarsi per far sì che il rapporto numerico tra i due sottogruppi nell’area considerata sia perfettamente simile (es. un indicatore pari a 0.2 indica che al fine di riequilibrare la ‘presenza’ dei due sottogruppi considerati (es. cittadini stranieri ed italiani) in un gruppo di località (es. quartieri in un comune) sarebbe necessario una ‘spostamento’ del 20% degli individui.

L’*indice di dissimilarità* nella Provincia di Foggia (*Tabella 1*) è stato calcolato inizialmente per le popolazioni di nazionalità Romena e Senegalese, e in seguito per Romeni e Italiani. Il valore dell’indice è sempre compreso tra 0 ed 1 e può anche venire espresso per comodità in valore percentuale. Un valore più vicino allo 0 indica che i due gruppi presi in considerazione tendono a coabitare negli stessi comuni della Provincia di Foggia. Viceversa, un valore vicino all’unità indica che i due gruppi tendono a risiedere in comuni differenti. L’indice calcolato tra Romeni e Senegalesi assume un valore pari a 0,7 nel 2012, con una leggera flessione l’anno successivo (0,68).

Tabella 1 - Indice di Dissimilarità nella Provincia di Foggia

	Indice di Dissimilarità (Romeni-Senegalesi)		Indice di Dissimilarità (Romeni-Italiani)	
	2012	2013	2012	2013
	Provincia di Foggia	0,70	0,68	0,31
	70,18%	68,49%	31,00%	29,04%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

Nota: i valori rappresentano lo stesso indice e sono espressi sia in valore assoluto che in percentuale.

Sebbene non sia possibile capire dall'indice il dettaglio dei singoli comuni, la popolazione Romena e quella Senegalese tendono a risiedere in comuni differenti. Se guardiamo poi al valore dell'indice di dissimilarità residenziale calcolato per Romeni e Italiani, i valori sono decisamente più bassi, pari a 0,31 nel 2012 e 0,29 nel 2013. Questo indica come le due popolazioni tendano a risiedere negli stessi comuni all'interno della Provincia di Foggia. In generale, i cittadini di nazionalità senegalese sembrano distribuirsi in modo meno uniforme sul territorio rispetto ai cittadini Italiani e Romeni, e questo potrebbe indicare un maggior rischio di segregazione o una tendenza alla formazione di ghetti e concentrazioni etniche. Un'analisi dei dati a livello comunale potrebbe consentire di individuare le aree più soggette a tale rischio. L'applicazione dell'indice di dissimilarità residenziale utilizzando dati intra-comunali (es. quartieri/circoscrizioni di un comune) consente di misurare e monitorare l'uniformità della distribuzione dei cittadini sul territorio di riferimento.

L'*indice di segregazione* (vedi Box 3 e *Tabella 2*) è anch'esso compreso tra 0 ed 1 (o tra 0% e 100%). Valori più elevati indicano un livello di segregazione spaziale più acuto. Alla popolazione Rumena della Provincia di Foggia si associano valori dell'indice vicini al 30%, che restano pressoché costanti nel periodo 2011-2013. Per i cittadini Senegalesi, invece, l'indice è in flessione rapida ma si attesta su valori più elevati, pari al 62,7% nel 2011 e al 49,7% nel 2013. L'indice di segregazione quindi evidenzia come la popolazione senegalese tenda a concentrarsi solo in alcuni centri, con conseguenti rischi di segregazione e di ghettizzazione più elevati. Ancora una volta, però, l'indicatore così espresso non ci consente di individuare quali comuni siano maggiormente esposti a tale rischio.

BOX 3 – INDICE DI SEGREGAZIONE

Obiettivo:

Misurare il livello di segregazione di un "gruppo" (es. immigrati in generale o immigrati di una certa nazionalità), rispetto alla popolazione complessiva dell'area analizzata.

Formula:

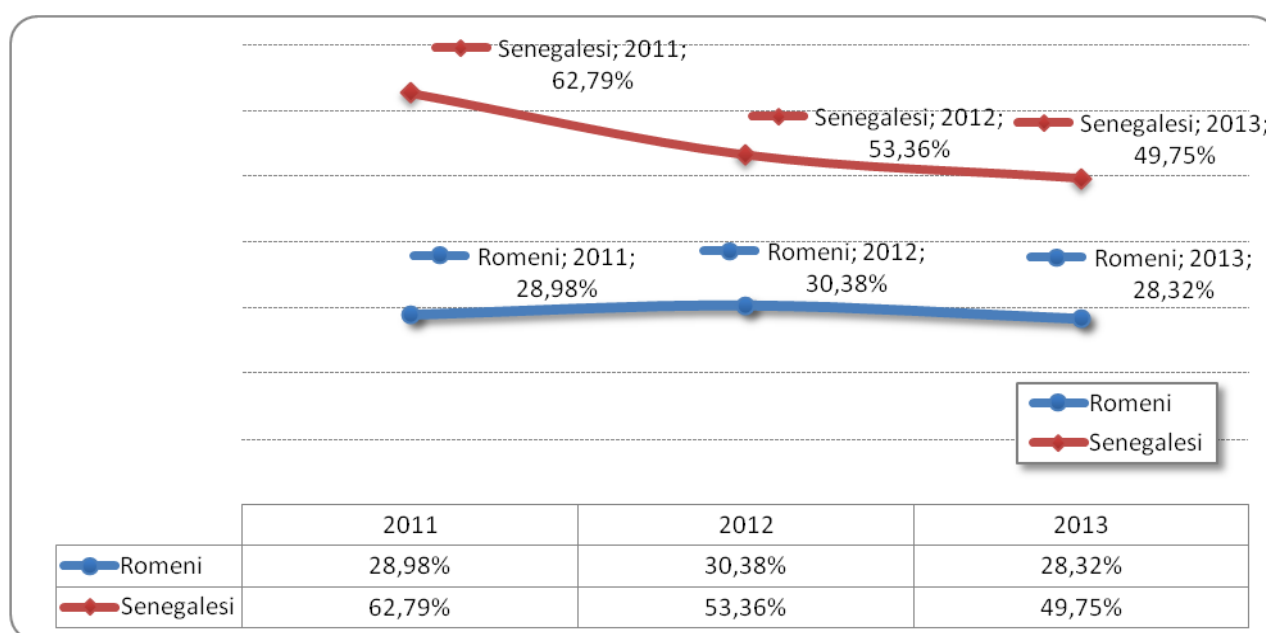
$$SI_x = \frac{1}{2} \sum_{i=1}^N \left| \frac{x_i}{X} - \frac{pop_i}{POP} \right|$$

La formula è sostanzialmente identica a quella precedente ad esclusione del 'gruppo' di confronto che in questo caso è la popolazione complessiva e non un altro gruppo. Come nel caso dell'*Indice di Dissimilarità*, x_i rappresenta il numero di individui, all'interno di ogni 'località' i (es. Comune, quartiere, scuola, centro di erogazione di servizi di pubblica utilità) appartenenti al gruppo etnico o socio-professionale x . X è il totale (o popolazione) del gruppo a livello complessivo nell'area oggetto di analisi (es. Provincia). Nella formula compaiono anche la frazione di popolazione della sezione o Comune (pop_i) e il totale della popolazione della Provincia (POP).

Interpretazione:

L'indice di segregazione, che varia anch'esso da 0 a 1, da una misura di quanto la popolazione del sottogruppo oggetto di analisi (es. migranti di una particolare nazionalità nel Comune i) sia distribuita in maniera non-uniforme rispetto alla popolazione totale dell'area di studio, intesa ad esempio come rapporto tra la popolazione totale del Comune i (pop_i) e la popolazione totale della Provincia (POP) di cui tale comune fa parte. Un valore basso (es. 0,1) indica un contenuto livello di segregazione del sottogruppo considerato, mentre un valore alto (es. 0,9) descrive una situazione preoccupante di segregazione.

Tabella 2 - Indice di Segregazione nella Provincia di Foggia



Fonte: *elaborazione su dati ISTAT.*

L'indice di isolamento esprime la probabilità di incontrare un individuo della stessa nazionalità in uno stesso comune, mentre l'indice di isolamento modificato esprime la stessa probabilità, ma a livello dell'intera Provincia (Tabella 3). Entrambi gli indici possono assumere valori compresi tra 0 ed 1. Anche in questo caso, i valori possono essere espressi in percentuale. Il livello di isolamento è molto basso per la comunità Rumena, mentre si attesta su livelli molto vicini all'unità per la popolazione senegalese.

Tabella 3 - Indice di Isolamento nella Provincia di Foggia

	Indice di Isolamento			Indice di Isolamento Modificato		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
<i>Romeni</i>	1,89%	1,82%	2,12%	0,69%	0,72%	0,76%
<i>Senegalesi</i>	98,93%	99,35%	99,19%	98,93%	99,35%	99,19%

Fonte: *elaborazione su dati ISTAT.*

Ancora una volta, la popolazione Senegalese appare esposta al rischio concreto di segregazione e ghettizzazione poiché si concentra in quei comuni in cui la probabilità che altri connazionali vi risiedano è molto elevata.

BOX 4 – L'INDICE DI ISOLAMENTO e L'INDICE DI ISOLAMENTO MODIFICATO

Obiettivo:

Esprime la probabilità di incontrare un individuo della stessa nazionalità in una particolare area geografica di interesse (Regione, Provincia, Comune...). L'indice di Isolamento Modificato, che include l'Indice di Isolamento nella sua formula, ed esprime la medesima probabilità, calcolata ad un livello spaziale meno disaggregato (es. se l'indice di Isolamento è calcolato a livello comunale, quello modificato rappresenterà invece la dimensione Provinciale).

Formula dell'indice di Isolamento:

$$II_x = \sum_{i=1}^N \frac{x_i}{X} * \frac{x_i}{pop_i}$$

Formula dell'Indice di Isolamento Modificato:

$$MII_x = \frac{II_x - \frac{X}{POP}}{1 - \frac{X}{POP}}$$

Anche qui x_i rappresenta il numero di individui all'interno di ogni 'località' i (es. Comune, quartiere, scuola, centro di erogazione di servizi di pubblica utilità) appartenenti al gruppo etnico o socio-professionale x . X è il totale (o popolazione) del gruppo a livello complessivo nell'area oggetto di analisi (es. Provincia); pop_i è la popolazione totale della "località" i mentre POP è il totale della popolazione di tutte le località i che stiamo considerando.

Interpretazione:

Entrambi gli indici sono compresi tra 0 ed 1. Un valore dell'Indice di isolamento pari ad esempio a 0,7, indica che la probabilità per un individuo appartenente al sottogruppo X di incontrare un individuo dello stesso gruppo nella località i è del 70%. Più basso è il valore dell'indice, più bassa è la probabilità di incontrare un individuo consimile, e quindi più alto sarà il livello di isolamento degli individui del gruppo X nella località i . La stessa logica, su una scala geografica più ampia, si applica per l'interpretazione dell'indice modificato.

Per affinare ulteriormente l'analisi e scendere nel dettaglio dei singoli Comuni della Provincia di Foggia, è stato calcolato il Location Quotient (*Tabella 4*).

Tabella 4 - Location Quotient per la popolazione senegalese nella Provincia di Foggia

		Location Quotient (Senegalesi)		
N°	Comune	2011	2012	2013
1	<i>Manfredonia</i>	7,49	6,19	5,06
2	<i>Peschici</i>	2,81	0,88	3,95
3	<i>Mattinata</i>	2,79	5,83	4,35
4	<i>Carpino</i>	2,74	1,72	0,65
5	<i>Ischitella</i>	1,37	1,71	1,88
6	<i>Rignano Garganico</i>	0,89	3,37	2,55
7	<i>Foggia</i>	0,78	0,98	1,11
8	<i>Ascoli Satriano</i>	0,64	0,00	0,00
9	<i>Stornara</i>	0,37	0,70	0,51
10	<i>San Severo</i>	0,32	0,61	1,49
11	<i>San Marco in Lamis</i>	0,28	0,00	0,00
12	<i>Monte Sant'Angelo</i>	0,15	0,28	0,21
13	<i>Apricena</i>	0,15	0,28	0,42
14	<i>Lucera</i>	0,11	0,11	0,08
15	<i>San Giovanni Rotondo</i>	0,07	0,14	0,20
16	<i>Cerignola</i>	0,07	0,26	0,29
Media Provincia		0,35	0,40	0,38

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

Nota: sono stati riportati in tabella solo comuni con presenza di popolazione senegalese.

Valori inferiori all'unità indicano che gli individui della nazionalità che stiamo considerando sono presenti in uno specifico comune in misura minore rispetto alla media provinciale. Al contrario, valori superiori all'unità indicano una concentrazione di individui della nazionalità che stiamo considerando superiore alla media a livello provinciale. In particolare, i Comuni di *Manfredonia*, *Peschici*, *Mattinata*, *Rignano Garganico* ed in misura minore quelli di *Ischitella* e *Carpino* presentano i valori più elevati dell'indice (vedi valori in rosso nella Tabella 4) e si configurano pertanto come le zone amministrative maggiormente soggette ad un rischio di ghettizzazione e di segregazione per la popolazione di origine senegalese.

In questo breve esercizio di calcolo ed interpretazione dei 5 indicatori proposti abbiamo ricostruito un tassello importante all'interno del processo di integrazione dei migranti. In particolare, l'analisi degli indicatori ha evidenziato un elevato rischio di segregazione e di ghettizzazione per la popolazione di origine Senegalese nella Provincia di Foggia, fornendo anche indicazioni sui Comuni più esposti a tale rischio. Tali comuni, meritano sicuramente un'attenzione particolare e costituiscono un luogo privilegiato per l'azione delle politiche di integrazione.

BOX 5 – LOCATION QUOTIENT

Obiettivo:

Confrontare la concentrazione di un gruppo X in ogni località i , rispetto alla concentrazione dello stesso gruppo che mediamente si rileva su scala globale (es. in tutte le località i considerate contemporaneamente)

Formula:

$$LQ_{ix} = \frac{\frac{x_i}{pop_i}}{\frac{X}{POP}}$$

Dove x_i rappresenta il numero di individui del gruppo X (esempio alunni o residenti di una certa nazionalità) all'interno di ogni 'località' i (es. Comune, quartiere, scuola, centro di erogazione di servizi di pubblica utilità). X è il totale (o popolazione) del gruppo a livello complessivo nell'area oggetto di analisi (es. Provincia); pop_i è la popolazione totale della "località" i mentre POP è il totale della popolazione complessiva di tutte le località i che stiamo considerando.

Interpretazione:

I valori che il Location Quotient può assumere vanno da 0 in su. Valori inferiori all'unità indicano che gli individui del gruppo X sono presenti nella località i in misura minore rispetto alla media dell'area geografica complessiva (intesa come la somma di tutte le singole località i considerate) che stiamo analizzando. Al contrario, valori superiori all'unità indicano una concentrazione di individui superiore alla media. Un valore prossimo a 1, indica un livello di concentrazione molto vicino alla media.

Come detto in precedenza, questo breve esempio pratico si concentra solo sulla segregazione spaziale o residenziale, mentre trascurando aspetti demografici (età, sesso...), economici (occupazione, livello di reddito) e sociali (livelli di istruzione, alfabetizzazione...), che pure rivestono un ruolo decisivo nelle dinamiche di integrazione e che meriterebbero un maggiore approfondimento almeno nei Comuni a più alto rischio.

Un limite di quest'analisi è legato alla natura dei dati utilizzati. I dati, infatti, riguardano la popolazione residente al 1° Gennaio di ogni anno, e non ci dicono nulla dunque né sulla presenza degli immigrati irregolari, né tantomeno sui flussi stagionali. Ad esempio, nel periodo di raccolta del pomodoro, la composizione della popolazione residente effettiva in numerosi comuni della Provincia potrebbe subire notevoli variazioni dovute all'afflusso di immigrati, regolari e non, per le lavorazioni agricole connesse. Assieme alla composizione della popolazione residente, anche i valori assunti dagli indicatori potrebbero cambiare di molto, denotando l'alternarsi di periodi a più alto rischio ed a più basso rischio di segregazione/ghettizzazione durante l'arco di un anno.

5. Conclusioni

Per dare un'efficace ed esauriente risposta ai problemi legati alla segregazione, diventa di fondamentale importanza misurare e monitorare in modo adeguato e costante i fenomeni di concentrazione, isolamento e ghettizzazione delle popolazioni più a rischio di emarginazione ed esclusione sociale.

Questa breve scheda descrive la possibile applicazione di alcuni indici di semplice utilizzo allo scopo di misurare la segregazione (nelle sue differenti forme) degli immigrati rispetto alla popolazione complessiva o di alcune nazionalità o gruppi di immigrati rispetto ad altri.

In molte parti d'Europa i responsabili delle politiche sociali utilizzano sistemi continui di monitoraggio per analizzare i fenomeni e prevenire le conseguenze nefaste della ghettizzazione.

Questa breve guida ha il compito di diffondere la consapevolezza dell'importanza di questi semplici esercizi di analisi e di fornire input iniziali per introdurre in modo strutturato la cultura del 'misurare' i fenomeni sociali al fine di informare in modo adeguato le politiche. La conoscenza aiuta a conoscere in modo rigoroso e a rendere le politiche più efficienti ed efficaci.

Bibliografia

- AMBROSINI M. a cura di, *Governare città plurali. Politiche locali di integrazione per gli immigrati in Europa*, FrancoAngeli, Milano, 2012.
- CUTLER D. M., GLAESER L. E. (1997): Are ghettos good or bad?, *The Quarterly Journal of Economics*, 112(3).
- CUTLER D. M. et al. (2008): When are ghettos bad? Lessons from immigrant segregation in the United States, *Journal of Economics*, 69(3).
- JOHNSTON R. J. et al. (1986): *The Dictionary of Human Geography*, Oxford: Basil Blackwell.
- KAPLAN J. K., HOLLOWAY S. R (1998): Segregation in city, Association of American Geographers.
- MARCIŃCZAK S., GENTILE M., STĘPNIAK M., (2013): Paradoxes of (Post)Socialist Segregation: Metropolitan Sociospatial Divisions Under Socialism and After In Poland, *Urban Geography*, 34 (3), pp.327-352.
- MARCIN´ CZAK S., SAGAN I. (2011):The Socio-spatial restructuring of Łódz, *Urban Studies*, 48(9), pp. 1789–1809.
- MUSTERD S., (2005): Social and Ethnic Segregation in Europe: Levels, Causes and Effects, *Journal of Urban Affairs*, 27 (3), pp. 331-348.

Appendice I - Popolazione residente nei comuni della Provincia di Foggia

N°	Comune / Anno	Popolazione Residente			Totale Stranieri		Totale Italiani		Totale Romeni			Totale Senegalesi		
		2011	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
-	Foggia (Totale Provincia)	626072	625657	628221	17408	20991	608249	607230	7592	6969	8595	318	169	225
1	Accadia	2418	2427	2426	67	91	2360	2335	39	35	49			
2	Alberona	1002	1001	992	11	11	990	981	4	4	5			
3	Anzano di Puglia	1617	1616	1525	23	22	1593	1503	14	12	14			
4	Apricena	13435	13455	13441	588	649	12867	12792	276	232	250	1	1	2
5	Ascoli Satriano	6194	6203	6254	182	267	6021	5987	184	107	176	2		
6	Biccari	2872	2875	2863	76	93	2799	2770	42	47	64			
7	Bovino	3562	3559	3530	94	103	3465	3427	48	57	63			
8	Cagnano Varano	7451	7433	7348	79	88	7354	7260	33	36	40			
9	Candela	2693	2688	2702	99	139	2589	2563	51	49	75			
10	Carapelle	6524	6526	6524	630	679	5896	5845	183	190	250			
11	Carlantino	1040	1037	1030	26	31	1011	999	15	19	20			
12	Carpino	4305	4302	4320	196	217	4106	4103	62	53	68	6	2	1
13	Casalnuovo Monterotaro	1663	1651	1629	56	62	1595	1567	29	23	25			
14	Casalvecchio di Puglia	1939	1940	1910	62	57	1878	1853	30	32	30			
15	Castelluccio dei Sauri	2119	2111	2094	175	184	1936	1910	81	80	79			
16	Castelluccio Valmaggiore	1331	1326	1304	10	7	1316	1297	11	9	6			
17	Castelnuovo della Daunia	1557	1538	1519	33	36	1505	1483	9	10	13			
18	Celenza Valfortore	1724	1717	1682	53	51	1664	1631	53	47	46			
19	Celle di San Vito	172	172	167	3	4	169	163	3	3	4			
20	Cerignola	56653	56638	56816	1208	1429	55430	55387	499	531	650	2	4	6
21	Chieuti	1772	1765	1744	71	65	1694	1679	6	6	9			
22	Deliceto	3919	3920	3902	123	138	3797	3764	40	53	57			
23	Faeto	644	639	644	5	9	634	635	3	1	5			
24	Foggia	147036	147045	148573	2803	3745	144242	144828	1146	849	1167	58	39	59
25	Ischitella	4316	4319	4466	102	179	4217	4287	48	24	50	3	2	3
26	Isole Tremiti	455	462	467	23	27	439	440	6	4	4			
27	Lesina	6319	6296	6327	310	429	5986	5898	178	165	238			
28	Lucera	34333	34320	34097	794	914	33526	33183	309	306	307	2	1	1
29	Manfredonia	56257	56239	56285	641	798	55598	55487	268	197	268	214	94	102
30	Mattinata	6360	6350	6419	145	180	6205	6239	53	48	55	9	10	10
31	Monte Sant'Angelo	13098	13075	12990	139	154	12936	12836	67	67	82	1	1	1
32	Monteleone di Puglia	1067	1065	1045	12	15	1053	1030	3	9	10			

33	<i>Motta Montecorvino</i>	768	768	773	9	7	759	766	5	3	3			
34	<i>Ortona</i>	2654	2683	2706	249	281	2434	2425	52	49	70			
35	<i>Orsara di Puglia</i>	2914	2899	2838	51	57	2848	2781	34	34	42			
36	<i>Orta Nova</i>	16999	16929	17862	558	818	16371	17044	174	138	273			
37	<i>Panni</i>	858	851	838	6	6	845	832	3	3	3			
38	<i>Peschici</i>	4197	4202	4242	131	154	4071	4088	127	71	49	6	1	6
39	<i>Pietramontecorvino</i>	2745	2736	2740	54	71	2682	2669	8	16	27			
40	<i>Poggio Imperiale</i>	2819	2814	2810	233	256	2581	2554	89	97	116			
41	<i>Rignano Garganico</i>	2200	2199	2188	191	213	2008	1975	88	103	119	1	2	2
42	<i>Rocchetta Sant'Antonio</i>	1954	1950	1903	45	51	1905	1852	19	15	23			
43	<i>Rodi Garganico</i>	3663	3668	3741	106	126	3562	3615	69	52	52		1	
44	<i>Roseto Valfortore</i>	1149	1139	1125	7	6	1132	1119			1			
45	<i>San Giovanni Rotondo</i>	27329	27297	27506	1277	1449	26020	26057	676	736	765	1	1	2
46	<i>San Marco in Lamis</i>	14218	14180	14038	136	163	14044	13875	28	36	71	2		
47	<i>San Marco la Catola</i>	1082	1083	1056	7	8	1076	1048	8	5	6			
48	<i>San Nicandro Garganico</i>	15927	15890	16001	369	444	15521	15557	101	103	136			
49	<i>San Paolo di Civitate</i>	5935	5931	5905	320	326	5611	5579	237	242	245			
50	<i>San Severo</i>	54906	54816	54421	1325	1534	53491	52887	412	417	508	9	9	29
51	<i>Sant'Agata di Puglia</i>	2096	2084	2051	50	73	2034	1978	20	16	27			
52	<i>Serracapriola</i>	4069	4061	4070	252	300	3809	3770	88	117	127			
53	<i>Stornara</i>	5306	5298	5513	606	814	4692	4699	200	200	279	1	1	1
54	<i>Stornarella</i>	5022	5037	5117	458	508	4579	4609	210	202	231			
55	<i>Torremaggiore</i>	17365	17380	17444	803	881	16577	16563	339	351	410			
56	<i>Troia</i>	7330	7330	7360	258	318	7072	7042	162	161	205			
57	<i>Vico del Gargano</i>	7861	7859	7807	216	239	7643	7568	76	93	91			
58	<i>Vieste</i>	13271	13275	13601	484	639	12791	12962	363	233	354			
59	<i>Volturara Appula</i>	481	479	468	17	18	462	450	6	7	8			
60	<i>Volturino</i>	1781	1775	1755	61	73	1714	1682	53	52	65			
61	<i>Zapponeta</i>	3326	3334	3307	290	285	3044	3022	152	112	110			

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (<http://dati.istat.it>, consultato il 6/5/2015).



Migro-village: dal ghetto all'integrazione

*FEI 2013 – Azione 10
Prog-105892*

Nei ghetti muore l'integrazione. Nei ghetti sparsi nelle aree a vocazione agricola del nostro paese muore anche l'ambizione di una società e di un'economia più giusta, equa ed inclusiva.

I ghetti sono il risultato di molteplici 'patologie' – illegalità diffusa e infiltrazioni criminali nelle filiere agroalimentari, pressioni migratorie che si scontrano con politiche migratorie inefficaci, basso valore aggiunto della produzione agricola, debole ruolo Istituzionale ecc..

Questa scheda è stata prodotta nell'ambito di un progetto dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" (Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici) – in collaborazione con la Regione Puglia - finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi 2007-2013 (FEI) che nasce dall'esigenza di fronteggiare un'emergente criticità legata al fenomeno migratorio, la 'ghettizzazione' degli immigrati impiegati nel nostro paese come lavoratori agricoli.

Stampato nel mese di giugno 2015
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
